



CONFINDUSTRIA
Friuli Venezia Giulia

“LAVORO, QUALITA' E SICUREZZA”

Monfalcone, 3 marzo 2008

Intervento di Claudio Hauser, Direttore Confindustria FVG

L'infortunio è una tragedia e una sconfitta, una tragedia per le conseguenze che trascina, una sconfitta perché evidenzia i limiti e, per converso, le inadeguatezze nella gestione del rischio.

Ed è moralmente inaccettabile. Per chi lo subisce che viene colpito nella sua integrità fisica e morale, per il contesto ambientale - in cui si verifica - che subisce una rottura della sua normale evoluzione, per la società che paga costi rilevanti non riuscendo a tutelare in modo appropriato il diritto alla salute.

Non bisogna però rassegnarsi all'impotenza.

E' un dovere impegnarsi sempre più quando è in discussione la tutela del bene primario costituito dalla salute.

Si deve però constatare che il fenomeno infortunistico continua a persistere e, come la cronaca anche recente documenta, siamo costretti a convivere sui luoghi di lavoro, in strada, a casa, nella vita quotidiana.

Questo dimostra che gli interventi legislativi, l'affinamento della disciplina e l'inasprimento dell'apparato sanzionatorio non siano sufficienti di per sé ad invertire in modo risolutivo la tendenza.

Se è fuori discussione che gli infortuni mantengano un elevato livello di allarme sociale, non si può negare, comunque, che il fenomeno stia complessivamente rallentando a fronte di un allargamento della base occupazionale a seguito della ripresa produttiva.

Senza entrare nell'esame dei dati, in quanto sono a conoscenza di tutti, in questa sede vogliamo solo portare come elemento di riflessione che, su 27 infortuni mortali verificatisi nel 2006 nell'industria e servizi, 13 sono infortuni stradali di cui 8 in itinere.

Il fatto che metà degli infortuni mortali si sono verificati in seguito ad incidenti stradali evidenzia come accanto alla questione della sicurezza sul lavoro, si ponga anche una questione di sicurezza stradale la cui specificità viene trascurata.

La contabilità degli infortuni, nelle dinamiche evolutive e nelle diverse comparazioni, mostra come occorra mantenere alta l'attenzione e questo deve stimolare ad intensificare l'azione per interventi appropriati a contenerne l'impatto.

Bisogna però chiedersi di fronte all'evoluzione legislativa in materia ma anche alle modifiche che sono intervenute e che intervengono nell'organizzazione del lavoro e nelle modalità di produzione, se la risposta stia in nuove leggi e in più pesanti sanzioni.

In altri termini è lecito chiedersi se fare nuove leggi serva e sia sufficiente.

Sicuramente può servire se l'azione è finalizzata a migliorare e razionalizzare il quadro normativo, lo è meno se contiene aspetti di problematica ed incerta attuazione.

Ma che sia sufficiente è lecito dubitarne dal momento che la sicurezza non la "fa" la legge ma si costruisce in azienda attraverso la modernizzazione dei contesti organizzativi, l'efficientamento dei modelli gestionali del lavoro, la continua azione di responsabilizzazione di tutti coloro che operano in azienda a partire dal capo azienda: costituendo insomma un sistema di regole, comportamenti e controlli trasversali, condivisi e controllati.

Confindustria regionale ha dato particolare rilevanza alla promozione della cultura e delle azioni di prevenzione attraverso due fasi, quella della programmazione delle iniziative formative e quella dello stimolo alla gestione bilaterale attraverso l'impegno reciproco delle parti sociali.

Alcuni di questi principi hanno favorito, a livello locale, la promozione della cultura della sicurezza e della prevenzione fornendo una indicazione di indirizzo sulla corretta impostazione del sistema della sicurezza in azienda.

Elementi quali:

- il ruolo della bilateralità nella promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- la portata della logica tripartita fondata sulla relazione delle parti sociali con i soggetti istituzionali preposti e cito le Aziende sanitarie, le Direzioni dell'Inail e del Lavoro, i Vigili del Fuoco, l'Università, gli Istituti scolastici;
- il forte impegno nella formazione e nella divulgazione della cultura della sicurezza e della prevenzione;

- la sistematizzazione delle attività in materia di sicurezza al fine di favorire l'elaborazione di indirizzi generali uniformi e lo scambio di informazioni sulla normativa e sulla sua evoluzione;
- la promozione e la divulgazione della cultura della salute e della sicurezza all'interno dell'attività scolastica.

sono i capisaldi per una più ampia, capillare ed efficace diffusione della sicurezza. Sono elementi sui quali crediamo e sui quali abbiamo impostato un protocollo con l'INAIL per favorire e sviluppare l'azione del nostro sistema in materia di tutela della sicurezza.

Notevole è l'impegno nel campo della formazione con centinaia di corsi rivolti soprattutto ai responsabili del servizio di prevenzione e protezione ed ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nell'ambito di un accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Ne sono risultate coinvolte tutte le figure aziendali per le quali è richiesta una formazione specifica, sia perché obbligatoria sia per la sensibilità delle imprese che investono nella formazione dei dipendenti e credono nel "valore" della sicurezza.

Il recente Avviso comune di Confindustria CGIL CISL e UIL che mette a disposizione delle aziende e dei lavoratori 12 milioni di Euro del fondo interprofessionale Fondimpresa per azioni formative sulla sicurezza dimostra l'attenzione comune al problema e la condivisa finalità di creare ambienti lavorativi più sicuri valorizzando una nuova cultura del lavoro che si traduca in maggiore prevenzione e formazione.

Vogliamo ricordare anche una particolare iniziativa realizzata dall'Associazione di Udine, in accordo con le parti sociali, e che riguarda l'attivazione, utilizzando uno specifico finanziamento regionale, di un sito su Internet dedicato al Centro di documentazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro; strumento finalizzato proprio alla diffusione della cultura della sicurezza nelle aziende.

Il sito non si limita solo ad "informare" sulla legislazione e sulla documentazione esistente in materia di sicurezza ma soprattutto si propone, valendosi dell'esperienza maturata dalle Aziende sanitarie e dall'Inail, di presentare le "buone pratiche" anche partendo dall'analisi della dinamica degli infortuni più

frequenti al fine di offrire metodologie e soluzioni operative in un'ottica di prevenzione.

Un altro filone su cui il sistema si sta impegnando concerne lo sviluppo di programmi mirati di formazione ed informazione nel campo della sicurezza rivolti alla scuola, in particolare alla scuola media superiore.

Le prime iniziative si sono rivolte agli insegnanti degli istituti tecnici, quest'anno ai "corsi" per i docenti si affiancheranno incontri con gli studenti e le famiglie.

Il citato protocollo con l'INAIL ha come finalità anche quella di favorire la definizione delle linee direttrici del sistema della sicurezza in azienda, una sorta di modello di riferimento nella convinzione che la cultura della sicurezza, pervasiva e consapevole, stimolata e coordinata dalla Direzione, rappresenti lo strumento essenziale per promuovere modalità organizzative e comportamenti condivisi finalizzati alla minimizzazione degli infortuni.

Un ruolo importante sicuramente riveste la formazione continua così come la definizione di regole organizzative in funzione preventiva che debbono essere monitorate e controllate con continuità.

Nelle aziende in cui questa "metodologia" viene adottata i risultati si notano. Questo non significa che il rischio sia eliminato ma che sia messo sotto controllo, secondo logiche condivise tra direzione e lavoratori, minimizzandone al massimo, sulla scorta delle tecnologie disponibili e dell'aggiornamento delle regole comportamentali, gli effetti.

La cultura della sicurezza e la prevenzione soprattutto, non solo i controlli.

Questi tanto più efficaci possono risultare quanto più sono improntati in funzione preventiva, per indirizzare al miglioramento e stimolare l'implementazione della cultura della sicurezza. Questo ovviamente non significa che debba mancare l'intervento repressivo quando necessario. Ma controlli che si esauriscono esclusivamente nella repressione non sembrano in grado di neutralizzare efficacemente i fattori di rischio che invece vanno gestiti, appunto, con la cultura della sicurezza e con la prevenzione.

L'esperienza insegna come in materia di sicurezza non vi sono soluzioni totalizzanti se non l'impegno continuo diretto a migliorare regole ed approcci, ad innovare le tecnologie, a ricercare più elevati livelli di qualità del lavoro. E questo deve partire dalla direzione per coinvolgere il complesso dei lavoratori.

Su questo resta costante il nostro impegno così come quello delle tante aziende che hanno impostato la gestione della sicurezza assumendola come un fattore determinante di qualità.